

Bernadette

LA LEGGENDA NELLA LEGGENDA

L'ultima grande vedette di un lago simbolo del carpfishing mondiale: Saint Cassien

di Giuseppe Contesini

È venerdì 29 maggio quando parto da casa alla volta della mecca di noi carpisti: il lago di Saint Cassien, il luogo in cui ognuno di noi sogna di catturare almeno un pesce non importa se piccolo o grande, l'onore che da una cattura in questo lago ha un valore inestimabile, centinaia anzi migliaia di carpisti si sono succeduti sulle sponde di questo magico bacino e il più delle volte i risultati non erano quelli sperati... A volte però certi sogni si realizzano per una serie di eventi e coincidenze capita di trovarsi nel luogo giusto al momento giusto e se questo capita a Cassien i risultati sono da capogiro. Dopo un viaggio tranquillo, di circa 6 ore, arrivo a Cassien sperando di trovare libera una postazione nel braccio ovest dove, in questo periodo, le carpe stazionano per la frega. Non mi stupii per niente quando vidi ogni postazione dell'ovest occupata ma proprio mentre stavo tornando alla macchina mi accorsi che due ragazzi

“Ho avuto la fortuna di capitare nella postazione a sinistra dell'Aviron”

tedeschi stavano smontando canne e rod pod... Incredibilmente ebbi la fortuna di capitare nella postazione a sinistra dell'Aviron in uno dei punti migliori per la pesca in questo periodo, così per le 8 di sabato 30 maggio ero pronto a sistemare il "campo" e verso le 10 cominciai a scandagliare il fondale davanti alla mia postazione. Contrariamente a quanto consigliatomi dai locali decisi di non pescare verso la riserva ma bensì completamente alla mia sinistra dove si trovavano tre secche molto interessanti (3,5 metri, 4,8 metri e 6.3 metri) mentre un altro ottimo spot era a 8 metri di profondità a ridosso di uno strapiombo. Vista ►

la diffidenza dei pesci di Cassien, ho optato per quattro inneschi ad omino di neve perfettamente bilanciati, di Monster liver, usando una presentazione diversa dal solito con una pop-up da 20 millimetri sopra ad una boilie affondante da 16. Il peso dell'amo completava alla perfezione la bilanciatura del mio terminale e una volta in acqua i miei inneschi iniziai la pasturazione con boilies di vari diametri (16, 20 e 28) bagnate con il Carptrack Liquid. Una partenza fulminea nel cuore della notte mi permise di catturare uno di quei pesci che a Cassien risultano quasi inafferrabili: una comune di 21 chili, un pesce fantastico di una potenza mostruosa che mi impegnò in un duro combattimento. Durante le successive due notti catturai altre tre carpe, tutte specchi, rispettivamente di 8, 13,5 e

concederle... una crociera insieme. Così, una settimana dopo, ammiravo il lago nell'attesa che i ragazzi di Padova liberassero la postazione scambiando quattro chiacchiere, e mi raccontarono che in due avevano catturato una sola carpa. Mentre ero in Italia il lago si era abbassato di quasi mezzo metro e per tre giorni aveva soffiato un forte vento gelido, portando l'acqua a 4° C in meno rispetto alla settimana prima, portando il pesce nei fondali. Decisi allora di pescare con due canne sui 6,5 metri di profondità, una a 8 metri e con la quarta a 9,5 metri a ridosso di alcuni ceppi sommersi su un fondale fangoso che rappresenta per le carpe, in un lago prevalentemente roccioso un'ottima zona in cui trovare cibo. Inneschi e pastura rimasero invariati se non per la canna in 9,5

metri decisi infatti di passare il mio innesco nel Monster Liver Dip e nel Monster Liver Amino Gel per farlo risaltare tra i detriti sul fondo, così per le 16.30 mi trovavo in pesca pronto ad affrontare una settimana impegnativa da solo a St. Cassien. Erano le 20 quando un bip proveniente dalla canna in 9,5 metri attirò la mia attenzione, uscii dalla tenda e mi misi a guardare lo swinger che improvvisamente iniziò a calare per poi tornare lentamente verso l'alto, pensai alle solite brèmes che a Cassien sono un vero e proprio flagello, poi ad un tratto, lentamente il pesce iniziò a prendere filo così mi precipitai a ferrare, salii in barca e mi diressi verso il centro del lago. Più passavano i minuti più cresceva in me la consapevolezza di avere in canna qualcosa di grosso, dopo circa 15 minuti di dura lotta intravidi il

pesce, lo stimai subito sui 25, iniziai così la fase più critica del recupero, quella in cui la consapevolezza di essere alle prese con un pesce di quelle dimensioni può giocare brutti scherzi e indurre all'errore, ma passati altri dieci minuti riuscii a guadinare quel pesce stupendo. Arrivato a riva misi il pesce nel carp-sack

e telefonai subito ad un mio carissimo amico e gli dissi: "Fabrizio vieni a farmi le foto perché in nassa ho un pesce da sogno!" Siccome lui abita a Torino e il suo soprannome è Psycho, nel giro di tre ore era in tenda con me ad aspettare il sorgere del sole per la pesatura e le foto di rito. Mentre ci preparavamo a fare le

foto di rito arrivò Rudy (proprietario del locale alla "Plage de l'Americain") con altri due amici francesi, che non appena videro il pesce strabuzzarono gli occhi, si misero le mani nei capelli e mi dissero che avevo tra le braccia Bernadette al peso di 29,2, proprio lei, l'ultima icona di St. Cassien la più grande carpa ancora in vita del lago!

Rudy si avvicinò a me e disse: "Bernadette non si fa prendere da tutti ma solo da i migliori e il fatto che tu l'abbia presa ti rende un predestinato". Parole così dette da chi ha conosciuto tutti i più grandi carpisti del mondo

La cosa che più pesa di Bernadette è il nome che porta, la sua storia

sono motivo di orgoglio; poi aggiunse che ero il secondo italiano ad aver preso Bernadette, il primo pescatore in assoluto ad averla presa nel braccio ovest a che ero entrato nella storia di Cassien. Ma non è finita! Perché, che ci crediate o no, prima di partire avevo detto a mia moglie che l'unica maniera per farmi tornare a casa prima di una settimana era quella di pescare Bernadette... così dovetti mettere via tutta la mia attrezzatura e dopo una sola notte tornare verso casa!

A chi mi chiede se ho qualche rammarico per averla pescata dopo la frega e quindi sottopeso di circa 5 chili rispondo semplicemente che la cosa che più pesa di Bernadette è il nome che porta, la sua storia e quello che rappresenta per migliaia di carpisti. Per concludere voglio dedicare questa cattura ai miei maestri e compagni di pesca: Luca e Dames Trenti, Fabrizio "Psyco" Paltrinieri e al grande Eugenio Morini, proprietario del negozio Hobby Pesca & Acquari e importatore Imperial Baits. ■

Come sfondo, il braccio ovest di St. Cassien

Cresceva in me la consapevolezza di avere in canna qualcosa di grosso

15 chili, oltre ad un discreto siluro di quasi 25 chili. Arrivò così il momento di tornare a casa con la promessa a me stesso di tornare al più presto così mentre malinconicamente ripiegavo la mia tenda mi si avvicinarono due ragazzi di Padova che mi dissero che sarebbero rimasti fino alla domenica successiva. Decisi allora di tornare domenica 7 giugno e di restare una settimana, dato che avrei avuto di nuovo la possibilità di pescare nella stessa postazione non appena i simpatici amici di Padova fossero ripartiti per l'Italia; ora rimanevano due problemi da risolvere: trovare un compagno e soprattutto convincere quella santa donna di mia moglie a farmi tornare di nuovo in Francia. Il compagno non lo trovai e per convincere mia moglie dovetti



Per la prima volta Bernadette è stata presa nel braccio ovest, ad un peso di 29,2 chili



L'ultima icona di St. Cassien, la più grande carpa ancora in vita del lago



L'innesco vincente: un omino di neve composto da una pop up da 20 su una affondante da 16 millimetri